

A R I A

foglio anticarcerario torinese
marzo 2014



«In carcere ci sono i nostri amici e le nostre amiche, i nostri parenti e i nostri affetti. La galera è una discarica in cui escluderli, nasconderli e spaventarli. Non serve certo ad eliminare la povertà, le ingiustizie, i privilegi e le cause sociali che portano o costringono uomini e donne a compiere scelte di vita etichettate come «criminali». Mentre coloro che concentrano nelle loro mani ricchezze assurde, distruggono interi territori in nome del progresso, scatenano guerre per conquistare le risorse di un paese, uccidono tra le mura di una caserma, dormono sonni tranquilli nelle proprie case.

«Essere per mesi e anni rinchiusi in una cella è orribile in sé. A questo si aggiunge la privazione delle relazioni che, controllate nei tempi e nei modi, sono spesso negate. Le condizioni igieniche e sanitarie, la fatiscenza delle strutture, il sovraffollamento, le violenze e gli abusi sono spesso da tutti taciute e nascoste. Ma anche i tentativi dignitosi di protesta e ribellione, individuali o collettivi, non trovano modo di scavalcare il confine delle recinzioni.

«Sta a tutti e tutte noi da fuori rompere questo muro e non lasciare che il silenzio sulla vita dentro le galere diventi una seconda condanna. Non abbiamo bisogno della benevolenza della grande stampa per raccontare le storie dei nostri amici e dei nostri cari, né per fare uscire direttamente la loro voce.

Lettera da una ex-detenua delle Vallette

Ciao a tutti di Radio Blackout!!

29 gennaio 2014

Sono uscita da qualche giorno dalla triste e crudele realtà del femminile Lorusso e Cutugno (ex Vallette). Scrivo per solidarietà verso le mie compagne/i che sono ancora detenute e private della loro dignità. Lo stato ha abbandonato queste persone, nonostante la situazione **carceri** sia ormai già nota a tutti.

Parto dal presupposto che chi sbaglia debba pagare, ma il prezzo è troppo alto anche per chi è in difetto verso lo stato.

Appena ti arrestano se sei fortunata ti danno un paio di lenzuola e una coperta, se non hai questo "privilegio" dovresti dormire su dei materassi con macchie di ogni genere (mi viene l'orticaria solo a pensarci), non vieni rifornita di nulla, né prodotti per l'igiene personale o tanto meno per la pulizia della cella che quasi sempre è in uno stato di degrado avanzato.

Per causa sovrappollamento, i **nuovi giunti** che è una sezione di transito dove ci si dovrebbe fermare per massimo 15 gg (tempo di sbrigare la burocrazia) è diventata una sezione comune, c'è gente che è lì da 7-8 mesi.

Le celle dei **nuovi giunti** sono sprovviste di TV che rimane l'unico svago per chi è costretto in pochi metri quadri 22 ore su 24. L'aria è limitata a un'ora al mattino ed un'ora al pomeriggio che però coincidono con l'orario doccia, quindi ti ritrovi a scegliere tra una o l'altra.

Le docce sono 2 su 3 e 1 lavabo (per 50 persone) per la biancheria, da molto tempo non si può regolare la temperatura dell'acqua che è perennemente fredda e come si può immaginare non è per niente rilassante in pieno inverno!!

Praticamente se tieni alla pulizia personale sei destinata alla broncopolmonite!! Ci sono donne che hanno gravi disturbi mentali e l'unica "cura" è imbottirle di psicofarmaci al punto di renderle dei fantasmi. Mi chiedo: dov'è il carcere **rieducativo e riabilitativo**???

Il vitto è totalmente immangiabile, a volte non si capisce bene che cos'è, se sei fortunata e puoi permetterti di fare la spesa, bene, altrimenti ti fai coraggio e butti giù.

La spesa è di molto maggiorata confronto i prezzi esterni, ci sono solo prodotti di marca, ci dovrebbero essere anche prodotti del discount per dare a tutti la possibilità di sopravvivere e poter comprare dei generi in più, ormai bisogna comprare dalla carta igienica alla scopa.

Poi c'è il **problema fornellino**, alle 20 lo ritirano con la scusa che pippano il gas, se vuoi farti un thé o un piatto di pasta non puoi e questo è un grosso disagio.

C'è da dire che per ogni diritto tolto bisognerebbe lottare, in questo non c'è unione, si subisce tutto per paura di perdere la liberazione anticipata o di ripercussioni.

Quello che ti aiuta ad andare avanti sono gli incontri, la solidarietà delle persone che subiscono i tuoi stessi disagi.

Non ci sono cattive persone, ci sono persone che per vari motivi hanno commesso dei reati, la maggior parte sono buone, pronte ad ascoltarti e a tenderti la mano quando ne hai bisogno, questo è il motivo che



mi ha spinto a scrivere queste righe, credo che l'unione faccia la forza, credo che bisogna far qualcosa per scuotere l'opinione pubblica che è indifferente verso tutte le persone che si trovano nelle carceri italiane, non a scontare solo una condanna ma a morire giorno per giorno. Ho vissuto sulla mia pelle l'ansia e la speranza di un **indulto** e una **amnistia** e invece il governo dà questi contentini (aumento dei giorni) per placare gli animi e rendere più docili.

Non che le persone non siano contente, ma cosa risolve tutto questo??? Niente!!! I problemi delle carceri rimangono tali, le condizioni non miglioreranno e andrà sempre peggio.

La cosa ironica in tutto questo... Sono le spese carcerarie, vitto e alloggio, quasi come se ti mandassero in una pensione. Si dovrebbero vergognare, non solo si viene privati della propria libertà, e la

propria libertà va al di là dell'essere chiusa in una cella.

Ti privano di pensare, di muoverti, di mangiare, di lavarti, questo lo può capire solo chi è passato dietro quelle sbarre.

Sei completamente abbandonata a te stessa, senza sostegni e nessuna traccia della cosiddetta riabilitazione e dovresti anche pagare???

Bho! Con questo concludo.

Un saluto e un abbraccio a tutti i detenuti/e e a voi di Radio Blackout.

PS: mi piacerebbe ricevere informazioni o lettere di altri detenuti/e.

Grazie Ciao

Lettera dalla sezione A delle Vallette

febbraio 2014



Ho letto la lettera del 23 dicembre dal blocco A, pubblicata su Aria; corrisponde a verità. Il blocco A è così composto: io sono in 5° sezione, sotto di noi c'è il penale, sopra c'è il centro clinico che perde i pezzi.

Qui gli ispettori e i direttori non valgono niente, sono mangiapane a tradimento. Noi qui abbiamo due ispettori che comandano il blocco A ma nessuno dei due vale niente. Uno si chiama Surseri Giuseppe, l'altro Francesco Balice. Surseri ha paura delle persone, Balice l'ho soprannominato *ladro di fornelli*: mi ha rubato un fornello nuovo lasciandomi da un compagno che è stato trasferito.

Sono due persone invisibili.

Adesso veniamo ai direttori: qui prima dell'omicidio suicidio dei due agenti c'era il dottor Forte Giuseppe persona da me già conosciuta oltre 20 anni fa a Cuneo.

Io a quei tempi stavo bene e lavoravo in cucina. Sono stato trasferito in un altro carcere perchè mi sono rifiutato di accusare gli agenti che rubavano in cucina detenuti. Pensavo che in questi anni fosse morto e invece me lo sono ritrovato a Torino. Dopo i fattacci è saltato il suo posto ed è arrivata un'altra carogna:

Marino Rosalia, già direttrice del carcere di Novara.

Quando succede qualcosa in qualche carcere mandano lei a risanarlo. Io ho avuto la sfortuna di conoscerla ad Alessandria, era arrivata lì perché avevano trovato 11 telefonini. Io mi sono scontrato con lei per motivi sanitari. Le ho detto: "Tu sei la vergogna della Calabria!" Ho preso 15 giorni di isolamento. Un'altra cosa che ha fatto lì ad Alessandria: noi avevamo le docce rotte e lei si è fatta montare la vasca idromassaggio nella sua casa all'interno del carcere.

Questa è la spazzatura delle persone che ci dovrebbero reinserire. Queste sono persone da rottamare, vivono tutte su di noi e poi ci trattano male.

A presto

LETTERA DAL CARCERE DELLE VALLETTE

16 FEBBRAIO 2014

Ciao,
Ho ricevuto la tua lettera. Che dirti, grazie a voi tutti dell'appoggio morale e sostanziale che date a me e tutti noi sfortunati carcerati. Qui purtroppo nulla cambia, anzi con l'ingresso della nuova direttrice dott.ssa Marino, la situazione si sta intorpidendo maggiormente, con perquisizioni giornalieri e divieti svariati, basta pensare che la direttrice ha bloccato i permessi quasi a tutti, per vederci chiaro; cosa?!...

In questo istituto, o manicomio, come meglio uno crede, il casino più grosso s'è scatenato tra agenti di custodia. Ora però sta succedendo la caccia alle streghe, ogni agente dei vari uffici, colloqui, cucina, scuole, spesa, matricola, MOF, ecc... Pur di salvare il loro posto di comando e di qualsiasi tipo di scollo ed intralazzo di comando sui loro stessi colleghi, a farne le spese siamo noi detenuti, con rapporti assurdi, trasferimenti improvvisi, l'importante che si fanno notare che loro sono precisi e ligi al loro dovere.

Ti informo che la Marino è culturalmente una conservatrice, ligia alle leggi, ma noi sappiamo che esse sono state stravolte dai procedimenti, dalle procedure che ogni istituto ha adottato sia come cultura del posto che come un adattamento provvisorio, che poi diventa legge.

Un abbraccio.
Grazie



NOTIZIE DA UN FAMILIARE:

Un familiare di un detenuto delle Vallette ci ha raccontato la storia di un prigioniero rinchiuso nel blocco C. Questo detenuto si lamentava da tempo per dei dolori un po' in tutto il corpo e veniva "curato" solamente con punture di antidolorifici e antiinfiammatori.

Uscito in permesso per qualche giorno, si reca in ospedale dove gli diagnosticano dei tumori, che naturalmente in carcere non avevano in alcun modo neanche ipotizzato. Viene allora ricoverato alle Molinette in condizioni, a detta dei medici, molto gravi.

NUOVA DIRETTRICE, NUOVE RESTRIZIONI

DOPO L'OMICIDIO-SUICIDIO DEI DUE SECONDINI, avvenuto lo scorso dicembre, un po' di teste sono saltate al carcere torinese *Lorusso e Cutugno*. Se ne va il direttore Giuseppe Forte, che torna ad addestrare il personale penitenziario, seguito a ruota dal capo delle guardie Gianluca Colella. A riempire il posto vacante di direttore ci pensa Rosalia Marino, già numero uno del carcere di Novara e che ora segue part-time anche il carcere di Torino.

Fuori dalle mura, della dottoressa Marino tutti parlano bene. Dirige carceri dal 2006, tra cui Novara, Alessandria, Verbania, Fossano. A Novara, dove dirige il carcere di massima sicurezza, si distingue per aprire il carcere alla città organizzando visite guidate per giovani rampolli di partito (Democratico), propone progetti lavorativi per i detenuti (che sappiamo bene essere un grosso affare per le aziende che vi partecipano, meno per chi ci andrà a lavorare, viste le paghe da miseria che danno) mette in scena spettacoli teatrali da esibire in costosissime tensostrutture costruite ad hoc.

La signora sembra dunque far parte del partito di quelli che spingono per una politica del reinserimento del detenuto e che quindi piacciono molto agli illusi che credono che il carcere abbia una sua qualche funzione "rieducativa" e non invece quella di punire, isolare e sottomettere chi ci finisce.

Altra storia infatti ci raccontano alcuni reclusi torinesi: la dottoressa viene spesso spostata in carceri considerate *problematiche* (per i signori che le gestiscono, ovvio) con il fine di *risanarle*. Tradotto significa che il carcere torinese è un vaso colmo e c'è da aspettarsi la classica goccia che lo faccia traboccare. Il sovraffollamento, che è la norma per le Vallette, le cure mediche ridicole, il vitto immangiabile, i soprusi delle guardie, rendono la situazione invivibile per chi è costretto a starci dentro. Inoltre il clima di tensione che si respira tra i secondini si risolve in minacce e ricatti per i detenuti.

E quindi le prime voci da dentro che ci raccontano la politica della nuova direttrice parlano di aumento delle perquisizioni delle celle (che diventano settimanali come a Novara), divieti di varia natura, riduzione dei generi

alimentari che passano a colloquio. Sono stati addirittura bloccati i permessi premio per tutti, anche per coloro che ne stavano già usufruendo, perché la signora Marino vuole visionare personalmente ogni pratica.

Questa situazione ha fatto risentire persino gli uffici del UEPE (gli uffici che si occupano di *trattamento socio-educativo* all'interno del carcere) dato che sono costretti a turni di lavoro assurdi per terminare le *sintesi* necessarie ai detenuti per accedere alle misure alternative e ai permessi previsti.

Inoltre il cambio guardia anche del capo degli agenti di custodia ha prodotto una corsa a chi liscia il pelo di più ai nuovi superiori per guadagnarsi o mantenere solidi i propri posti. Di tutto ciò fanno spesa ovviamente i detenuti dato che le penne per i rapporti sono più veloci e i trasferimenti spesso improvvisi.

Che la dottoressa fosse una dal pugno di ferro lo si poteva intuire anche dal suicidio di un agente di custodia del carcere di Novara, questo febbraio. Le motivazioni non sono ancora chiare (e poco comunque ci interessano) ma di certo fa pensare il fatto che il sovrintendente in questione si sia sparato in macchina davanti al penitenziario dove lavorava, alla fine del turno.

E' inutile dire che chi è rinchiuso in carcere non ha molto da guadagnarci se cambia il capo. Le condizioni di vita dei detenuti sono già schifose di per sé, senza bisogno che ci si metta l'ennesima "redentrice" in missione.

Sarebbe meglio se ci si organizzasse insieme, dentro e fuori le mura, per rimandare al mittente le "nuove direttive" della signora Marino.



APPELLO ALLA MOBILITAZIONE DEI DETENUTI

DAL 5 AL 20 APRILE 2014

NEL SETTEMBRE 2013 un piccolo gruppo di reclusi di differenti carceri italiane, chiamatosi “Coordinamento dei detenuti”, ha proposto una mobilitazione per protestare contro il sovraffollamento, le condizioni disumane di detenzione e l'isolamento punitivo. Mobilitazione che si è poi concretizzata dal 10 al 20 settembre 2013 in diverse forme di protesta, come scioperi della fame, scioperi del carrello e battiture che hanno interessato almeno una decina di carceri italiane. In quei giorni anche qui alle Vallette ci sono stati dei momenti comuni di sciopero e di lotta, sostenuti anche da solidali fuori che hanno organizzato contemporaneamente presidi e saluti al pratone sotto le sezioni.

DAL 5 AL 20 APRILE 2014 viene proposto quindi un nuovo momento di lotta. I firmatari di questo appello hanno chiesto di amplificare quanto più possibile la loro voce, troppo spesso inascoltata, dentro e fuori dalle mura. Noi fuori cercheremo di contattare i parenti e gli amici di chi è rinchiuso per organizzare assieme qualche forma di solidarietà e protesta. Ogni occasione è buona per lottare, ognuno con le proprie ragioni e la propria storia, contro l'orrore che si vive quotidianamente in carcere. Ogni occasione è buona perchè i prigionieri dicano la loro e perchè le loro parole raggiungono strade e vicoli delle città. Qualsiasi forma di protesta vogliate intraprendere durante quei giorni, ce la metteremo tutta per supportarla e per non farla passare sotto silenzio. Non vi lasceremo soli. Ma ci piacerebbe sapere se anche da dentro c'è interesse a partecipare a questa nuova mobilitazione.



LETTERA DAL COORDINAMENTO DETENUTI

LA MOBILITAZIONE all'interno delle carceri, proclamata dal "coordinamento dei detenuti" nel mese di settembre 2013 ha visto di migliaia di detenuti partecipare ad una lotta come da anni non si vedeva. Nonostante le difficoltà riscontrate nel coinvolgere tutti i penitenziari, i tanti aspetti positivi della stessa ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta ed è unanime la convinzione che la protesta sia la sola ed unica risposta contro un sistema inaccettabile; sistema definito da più parti come inumano e degradante, fatto di abusi e pestaggi, che vede tra le sue ultime vittime quella di Federico Perna morto per mano dello stato nel carcere di Poggio Reale.

È ORA DI DIRE BASTA! Noi non ci accontentiamo di aver creato un primo momento di conflitto, noi vogliamo e possiamo fare di più e puntiamo ad una reale modifica di questo sistema carcerario indicando per il mese di aprile 2014 una nuova mobilitazione con scioperi della fame, battiture, rifiuto del vitto e forme di lotta autodeterminate, tanto incisive quanto il contesto più lo permetta, dal giorno 5 al giorno 20 dello stesso mese.

CON QUESTA NUOVA PROTESTA è nostra intenzione mettere al centro delle rivendicazioni l'urgente necessità di un'amnistia generalizzata in nome della libertà e l'abolizione dell'ergastolo. Ribadiamo il nostro no a differenziazioni, trasferimenti punitivi e isolamento, rinnoviamo le precedenti richieste quali migliori condizioni di vita, soluzioni alle emergenze del sovraffollamento, il rispetto dei diritti naturali dell'uomo che qui dentro ci vengono negati, l'abolizione dei regimi di tortura legalizzati quali: 41bis, 14bis ed alta sorveglianza dei reati ostativi e la liberazione di tutti i malati cronici reclusi, riporre speranze nei confronti di chi questo sistema lo ha creato e sostenuto non serve a nulla così come lamentarsi o lagnarsi, noi e solo noi possiamo spezzare queste catene e per farlo dobbiamo iniziare dall'interno consapevoli che la lotta ci rende liberi.

CHIEDIAMO PER TANTO A TUTTI I DETENUTI di non restare indifferenti e contribuire con il massimo delle proprie forze per far sì che la mobilitazione del prossimo aprile 2014 sia la più ampia e partecipata possibile. Ci appelliamo inoltre a tutti i movimenti, alle organizzazioni, ai familiari dei detenuti e ogni singolo cittadino affinché siano indetti, nelle settimane precedenti la mobilitazione presidi all'esterno delle carceri per fare arrivare il nostro messaggio a quanti più detenuti.



LA LOTTA

NON SI ARRESTA

p.s. consigliamo ai fratelli e alle sorelle reclus* di redigere comunicati da diffondere e chiediamo ai solidali di tutt'Italia di far tuonare il nostro grido di libertà sulla rete e nelle piazze.

**PUBBLICATO IN
DICEMBRE 2013**

SANTA BARBARA...

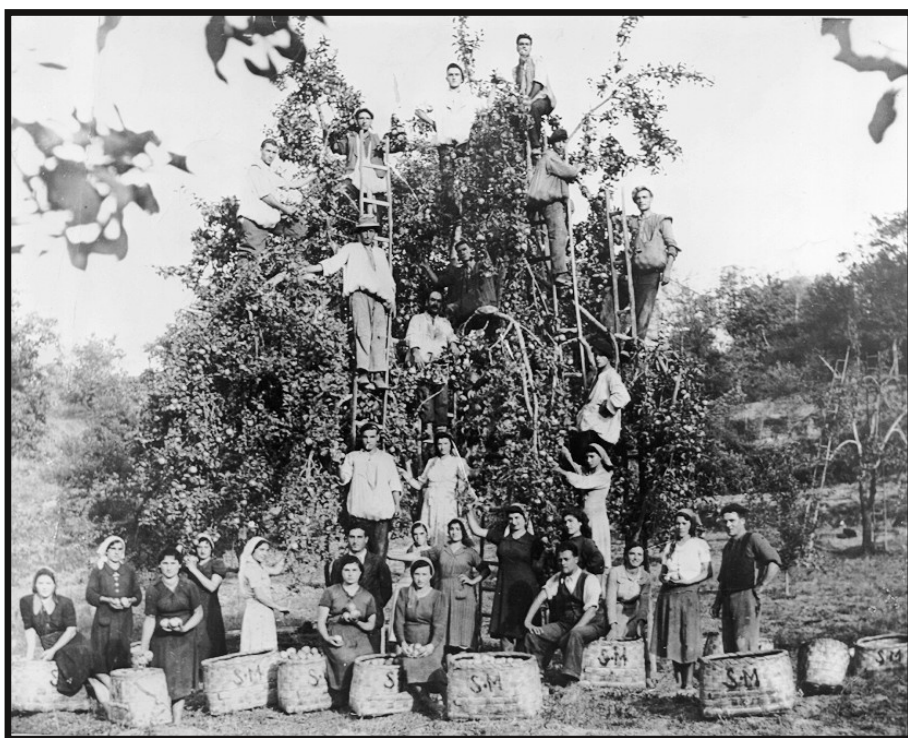
Per una mela...

“Non ve lo auguro, ma se vi dovesse capitare di finire in carcere, date un'occhiata agli oggetti che potete tenere in cella e ricordate che per ciascuno di quegli oggetti ci sono state lotte, rivolte, morti”

Sante Notarnicola

Un caro amico mi ha raccontato che un giorno in carcere, un vecchio compagno aveva fatto il diavolo a quattro con le guardie perché in tarda mattinata non gli avevano portato la frutta (le mele, nello specifico).

I compagni della sezione lo avevano subito sostenuto, fino all'ottenimento della richiesta. Poi però all'aria qualcuno si era permesso di dire al compagno in questione che una mela forse non valeva tutto quel casino. Il compagno, di solito pacato, si mise a urlare: *“Per avere la frutta dei compagni sono morti e loro quella cazzo di mela me la devono portare!”*



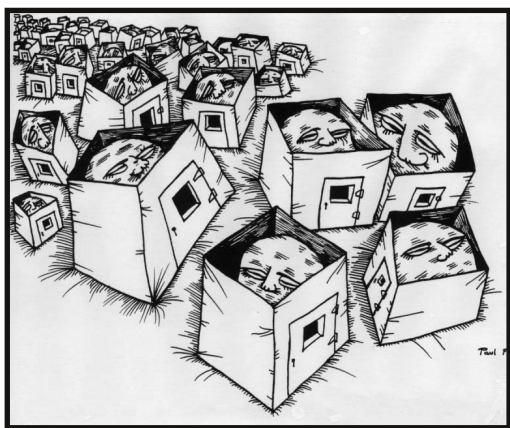
Alti e bassi

E' dal giorno del mio arrivo che sento un po' tutti brontolare per le disastrose condizioni in cui siamo costretti a fare le docce e di cui anche io sperimento lo schifo: circondati da muffe e con gli erogatori caldo/freddo che non funzionano, per cui i primi che si arrischiano e lavarsi finiscono per lessarsi e gli ultimi a fare la doccia fredda anche d'inverno. Passata qualche settimana, fatto conoscenza con gli altri, provo a verificare se c'è qualcuno disposto a discutere e confrontarsi su cosa fare in concreto, oltre lo sterile e infruttuoso lamentarsi in corridoio. Si potrà pur fare strada la voglia di non continuare a subire passivamente le

condizioni di particolare invivibilità in sezione! Non potendo, fra le mura del carcere e in una sezione di totale pacificazione, immaginare grandi agitazioni, faccio una proposta minima e facile: sciopero della doccia e sciopero delle pulizie in sezione, per una settimana come inizio e poi eventualmente continuare con altre o le stesse forme di agitazione. Ciò che succede è forse scontato e prevedibile: la proposta, anche solo di confronto, cade nell'indifferenza assoluta e generale [...]

Ma succede anche che, in transito in un altro carcere per un'udienza del processo, bastano poche parole con i nuovi conosciuti, per lo più giovani in

Armi nascoste tra passato e presente.



attesa di giudizio, per intendersi subito su come rispondere alla pretesa della direzione di mantenere i blindati chiusi di notte, nonostante il caldo afoso che non ci lascia respirare.

Segue a mezzanotte una battitura spaccatimpani che richiama in sezione il comandante delle guardie, e il giorno dopo il rifiuto di risalire all'aria e di mandare una delegazione in direzione con esposizione delle nostre richieste direttamente nel cortile da parte di tutti.

Richieste che verranno accolte nel giro di ventiquattrore. Svanisce il senso di abbattimento raccolto nella precedente esperienza, *rinasce la voglia di non farsi fiaccare e la consapevolezza di poter comunque sfidare la quiete imposta.*

QUESTO 14 FEBBRAIO, nel carcere di Ariano Irpino, l'atmosfera si è scaldata di colpo. Alcuni detenuti sottoposti ad un circuito penitenziario per dimittenti, quindi con fine pena piuttosto vicini nel tempo, hanno intrapreso un forma di protesta di cui non ci giunge spesso notizia.

APPROFITTANDO di essere in una sezione con le celle aperte, hanno accumulato materassi e masserizie nella corsia del reparto minacciando di appiccarvi fuoco, insultando le guardie e invitando alla rivolta i loro compagni. Per ore hanno messo in scacco i secondini e l'amministrazione finché, verso le 18, uno di loro ha allontanato a pugni in volto un agente che cercava di dissuaderlo, riservando poi lo stesso trattamento ad altri due colleghi che lo soccorrevano. Un blocco del carcere immobilizzato, le guardie nel panico e qualche assaggio di sana violenza in risposta ai tentativi di mediazione...

PER QUALE MOTIVO? Tutto è partito dalla richiesta inascoltata di un armadietto in più in cella. Anche in passato, dentro le carceri italiane, le lotte più decise sono nate dall'urgenza di miglioramenti, apparentemente piccoli, nella vita dei detenuti. Una mela, un armadietto o po' di spazio in più: tanto basta per far montare una rabbia a lungo covata. Questi prigionieri inoltre sarebbero usciti tra non molto, ma hanno abbracciato gratuitamente il rischio e il piacere di prendersi una rivincita.

DENTRO COME FUORI la spinta a ribellarsi ha poco a che spartire col calcolo, dentro come fuori la banalità delle cause è un biglietto da visita della rivolta.



IL DECRETO SVUOTA-CARCERI

Le carceri sono sovraffollate e lo si sa.

La popolazione carceraria presente negli istituti di pena è di 64.047 detenuti, buona parte in custodia cautelare, a fronte di una capienza regolamentare di 47.649 posti.

Di tutta risposta il Governo, già da qualche anno, ha aumentato ed allargato i bracci penitenziari esistenti e costruito ex novo alcune carceri; inoltre a questo ampliamento ha affiancato un provvedimento che dovrebbe portare ad uno svuotamento delle patrie galere, *in modo tale che la situazione all'interno delle strutture detentive, a rischio di rivolte vista la condizione invivibile, diventi maggiormente gestibile da parte dell'amministrazione penitenziaria.*

A differenza degli anni passati però non è stata concessa né un'amnistia - atto con cui vengono cancellate le condanne per determinati reati (ad es. furto, rapina et.) per cui è previsto un tot di pena (ad es. 5 anni), l'ultima è datata 1990 - né un indulto - provvedimento più generale, con cui viene estinta tutta o una parte della pena (ad es. condonate le pene di tre anni), l'ultimo è stato varato nel 2006 -.

Proprio questo febbraio il Governo ha invece approvato un decreto soprannominato "svuota-carceri", che nulla cambia e che porterà all'uscita di una piccolissima percentuale di detenuti. Insomma un contentino per evitare che il clima all'interno degli istituti penitenziari degeneri.

Le disposizioni previste dal decreto varranno infatti solo per coloro che non hanno riportato alcun rapporto disciplinare. Si premia chi collabora e si penalizza ancora di più chi invece non si vuole piegare e non vuole accettare passivamente la propria condizione. Il



contenuto del decreto si può così riassumere:

- i giorni da togliere ogni sei mesi di condanna diventano 75, mentre prima erano 45, quindi una persona che deve scontare in carcere una pena ad esempio di cinque anni, potrà godere della liberazione anticipata dopo circa 2 anni e 9 mesi;

- un condannato a 4 anni o un condannato a cui rimangono da scontare 4 anni può beneficiare, come misura alternativa alla detenzione, dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Questo non vale per i condannati di mafia o per altri delitti, considerati gravi, quali l'omicidio, la violenza sessuale, la rapina aggravata, l'estorsione;

- per i condannati ad una pena non superiore a 18 mesi (anche se parte residua) non verrà disposto più il carcere, ma la detenzione domiciliare. Questo non vale per chi ha commesso gravi delitti o se vi è possibilità di fuga;

- il giudice quando dispone i domiciliari, ordina anche che al condannato venga messo il braccialetto elettronico, a meno che non lo ritenga necessario. I poliziotti così non avranno più il compito di controllare la persona ai domiciliari, poiché questa sarà tenuta sotto controllo 24h su 24h dall'apparecchio elettronico, attaccato alla sua caviglia;

- i detenuti stranieri che devono scontare una pena di due anni o una pena non superiore nel massimo a due anni (ad es. violazione del decreto d'espulsione ed ingresso non autorizzato nel territorio) verranno espulsi dal territorio italiano. Questa è considerata una misura alternativa alla detenzione.

si faccia fronte comune per ottenere le più piccole cose. Se si vuole ottenere uno sconto di pena bisogna rigare dritto, se si vuole una misura alternativa alla detenzione bisogna rigare dritto, e se si vuole ottenere un miglioramento della propria condizione, come ci mostrano le passate lotte all'interno delle carceri, protestare nei modi più svariati è l'unico modo per raggiungere un cambiamento.

Ciò che preme all'istituzione penitenziaria è differenziare sempre di più i detenuti, evitare che si uniscano in lotte all'interno del carcere e fraternizzino con le persone fuori, vogliono creare sempre più isolamento e divisione, proprio perché sono ben consci che situazioni di mobilitazione all'interno del carcere, magari sostenute anche da fuori, portano loro molti problemi che preferiscono risolvere preventivamente con un misero contentino ed un monito a stare zitti e buoni.

Il decreto introduce, inoltre, la figura del Garante nazionale dei diritti dei detenuti, prima prevista solo a livello regionale.

Basta poco per capire che questa disposizione non avrà nessun effetto immediato rispetto al sovraffollamento, non comporta, infatti, nessun cambiamento sostanziale. La situazione rimarrà quindi invariata.

La volontà di questi atti, che siano amnistia, indulto o decreto "svuota carceri", è chiara: *dividere i detenuti tra meritevoli e non, cercare di rendere mansueti gli animi per evitare che si solidarizzino e*



Cerchiamo altri strumenti per rompere l'isolamento, la privazione di affetti e la censura del carcere su quanto avviene al suo interno:

- Tutti i **lunedì mattina dalle 10:45 alle 12:45** sulle libere frequenze di **Radio Blackout 105.250 FM** (streaming: www.radioblackout.org) va in onda la trasmissione anticarceraria " **B e l l o c o m e u n a p r i g i o n e c h e b r u c i a** ", durante la quale si puo' telefonare o inviare messaggi per salutare o dedicare canzoni ai propri affetti incarcerati.

Per contattare la radio:

0112495669 / per SMS: 3466673263

Radio Blackout via Cecchi 21-A 10152 Torino

- Per segnalazioni e comunicazioni, per segnalare criticità e abusi in carcere, per diffondere le proteste individuali e collettive, potete scrivere a:

ARIA c/o MBE Lungodora Napoli 50/B 10152 Torino

- Per altre comunicazioni e confronti:

bolletinaria@autistici.org

